

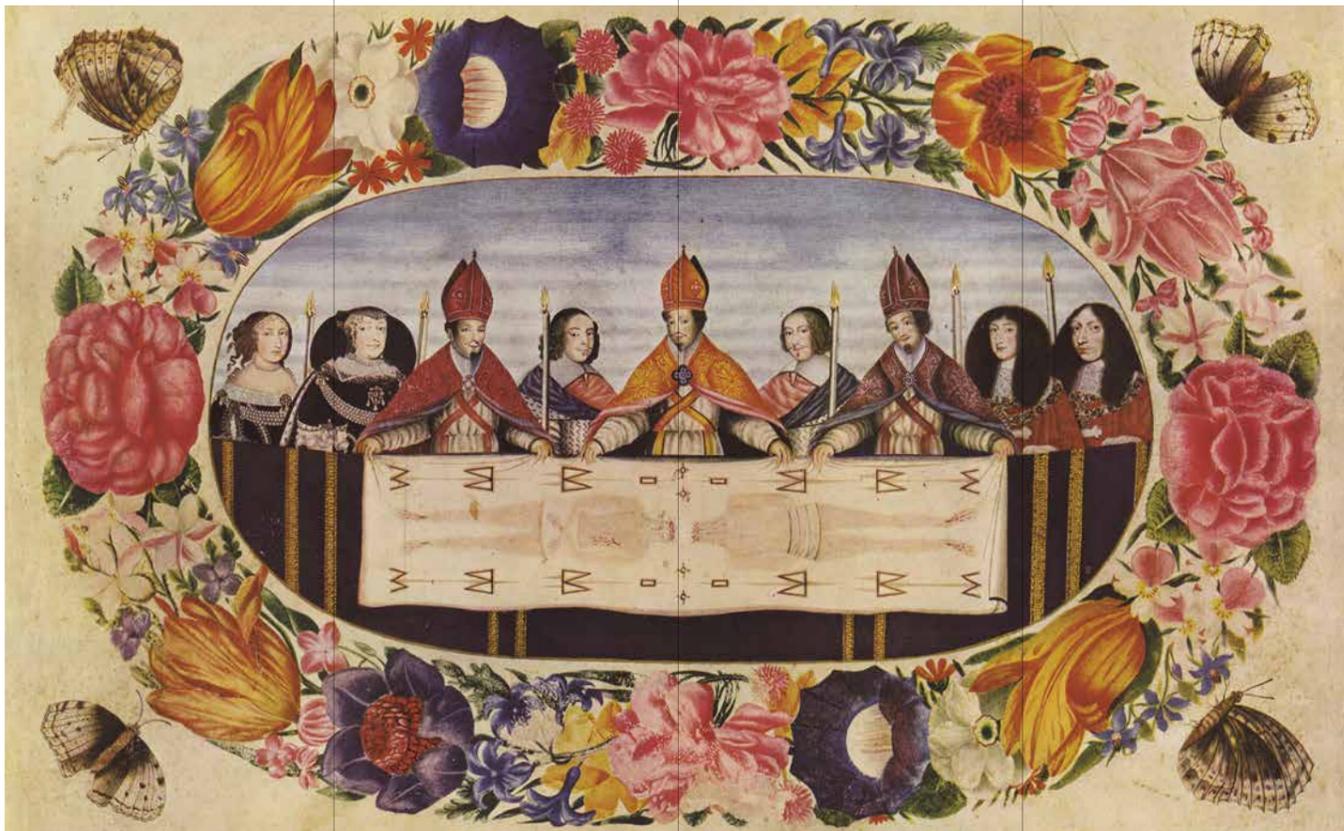
# Il viaggio della Sindone

di Guido Gentile

Quando Carlo Borromeo chiese al duca Emanuele Filiberto «di visitare così rara et segnalata reliquia»

# N

el 1578 il duca Emanuele Filiberto, rispondendo al desiderio espresso da Carlo Borromeo di recarsi in pellegrinaggio a venerare la Sindone, allora conservata a Chambéry, coglieva un'occasione da tempo attesa per un'importante risoluzione. Il cardinale aveva manifestato la sua intenzione tramite monsignor Giovan Francesco Bonomi vescovo di Vercelli e, avendo appreso da questi che il duca per favorirlo intendeva far portare la Sindone di qua dai monti, il 18 giugno lo ringraziava per la sua premura dichiarando che egli, sebbene fosse disposto ad «andare in capo al mondo, se fosse possibile, per visitare così rara et segnalata reliquia», avrebbe corrisposto alla sua cortesia recandosi «a Vercelli, o più oltre ancora». Poi, il segretario ducale Francesco Lino scrivendo al cardinale il 21 agosto lo avvertì che, inteso il suo desiderio, il principe s'era offerto «prontamente di far portare detto santissimo Sindone



**Riproduzione di un dipinto anonimo del 1662 circa.**

Sono raffigurati l'arcivescovo Michele Beggiamo al centro, all'estrema sinistra Francesca d'Orléans e Cristina di Francia, all'estrema destra il duca Carlo Emanuele II e suo zio, don Gabriele di Savoia. Archivio Storico della Città di Torino.